PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 26 - numero 5730 di Venerdì 08 novembre 2024

C'era una volta - la direttissima e la grande galleria - parte seconda

La seconda parte de "la Direttissima Bologna Firenze e grande galleria dell'Appennino": la sicurezza nella costruzione della grande galleria della direttissima ferroviaria.

Continuiamo il discorso intrapreso con la puntata precedente andando ad analizzare il volume scritto dall'Ing. Enrico Marone e pubblicato dagli Stabilimenti Poligrafici Riuniti di Bologna nel 1935 che tratta e racconta la storia dei lavori di costruzione della galleria dell'appennino sulla direttissima Bologna Firenze e nelle sue pagine troviamo tantissima documentazione tecnica e fotografica.

Dopo aver analizzato gli aspetti legati ai provvedimenti adottati per "*eliminare i pericoli e le soggezioni del gas",* nella prima parte dell'articolo " C'era una volta ? Direttissima Bologna Firenze e grande galleria dell'Appennino", in questa puntata andiamo ad approfondire gli aspetti collegati agli **" impianti per i servizi igienico-sanitari nei cantieri".**

In particolare, per organizzare e vigilare l'applicazione del decreto legge n. 998 del 25 luglio 1913 che aveva stabilito norme per assicurare il buon governo igienico nei cantieri delle opere pubbliche e in special modo per i grandi lavori in galleria, venne nominata una Commissione con lo scopo "*essenzialissimo di organizzare la difesa contro l'anchilostoma e la tutela della salute degli operai e delle loro famiglie*".

Per fare ciò vennero assunti "*medici specializzati, con l'obbligo di provvedere ai primi soccorsi e alla cura degli infortunati, alla tutela igienica dei cantieri e particolarmente anche a tutte le misure profilattiche contro l'anchilostomiasi secondo le istruzioni della Commissione sanitaria*" che era stata nominata dalla Direzione Generale della Sanità pubblica.

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-SCORM1-[EL0970] ?#>

L'ufficio dirigente di Bologna per la costruzione, anche per "eliminare le difficoltà eventuali delle imprese assuntrici dei lavori per l'osservanza delle prescrizioni sanitarie", assunse direttamente "*la gestione e tutte le spese per il funzionamento dei servizi sanitari nei cantieri*".

"*In prossimità degli imbocchi della grande galleria e dei pozzi di Cà Landino, vennero costruiti locali per l'ambulatorio di pronto soccorso, fornito di quanto potesse occorrere per le visite e i soccorsi d'urgenza*".

Vennero anche costruiti due ospedaletti ed un'infermeria, "*forniti di laboratorio di analisi, camera di operazione, vasche da bagno, docce, latrine a water closet, illuminazione elettrica, stufe, cucina, un piccolo riparto di isolamento per malattie infettive, coll'aggiunta di una camera mortuaria*".

"*Vennero assunti infermieri, in aiuto ai medici dei cantieri; e questi prestavano l'opera sanitaria anche per le famiglie operaie*"

"*Con impianti speciali di condotte si provvedeva l'acqua potabile, derivata da sorgenti, nei cantieri di Lagaro e di Cà Landino; a Vernio si utilizzavano le acque provenienti da sorgenti nella grande galleria.*

In ogni cantiere vennero eseguiti impianti di bagni, docce, lavandini, con acqua calda e fredda, di essicatoi ad aria calda per il prosciugamento degli abiti da lavoro, di lavanderia meccanica, con l'aggiunta in tali locali di latrine per gli operai e per il personale addetto ai lavori.

Un guardiano fisso ne curava la pulizia e il funzionamento.

Nelle gallerie erano adottate latrine speciali mobili, collocate sopra piattine, colle quali venivano trasportate all'esterno, lavate e disinfettate.

I baraccamenti per gli operai con famiglia o scapoli, i refettori, magazzini viveri, erano costruiti (sopra una platea di muratura), parte in legno, sovente rivestito in mattoni, parte in selenit, eternit, o in muratura.

Presso i baraccamenti erano costruite latrine isolate, lavatoi, immondezzai e apposite fognature; e si provvedeva ad una periodica disinfezione delle abitazioni.

A mezzo di fontanelle l'acqua potabile era distribuita presso i baraccamenti e i cantieri di lavoro.

In galleria era stabilito un posto munito di cassette di medicazione, allacciato telefonicamente coll'ambulatorio di pronto soccorso all'esterno, e con le infermerie, per l'avvertimento tempestivo del medico e del personale sanitario nel caso di infortuni gravi.

Erano pure a disposizione barelle portaferiti, maschere di protezione contro il gas, tubi di ossigeno 10 compresso a 120

atmosfere.

Gli infortunati, ricevute le prime cure nei locali di pronto soccorso, erano subito trasportati nelle infermerie, oppure se la gravità delle lesioni lo richiedeva" negli ospedali di Bologna o Prato.

Tutti gli operai hanno avuto, in ogni caso di malattia, e di infortunio, assistenza medica e medicinali completamente gratuiti.

Gli operai venivano sottoposti ad una visita preventiva prima di essere ammessi al lavoro, e successivamente ad altre visite periodiche, con ripetuto esame delle feci, e alla timolizzazione periodica per la profilassi contro l'anchilostomiasi, secondo le istruzioni della Commissione sanitaria ministeriale, che dispose pure l'istituzione di schede individuali con la registrazione di tutti i risultati delle operazioni profilattiche trascritte nel registro generale.

Questa tessera sanitaria, consegnata all'operaio quando lasciava il lavoro, doveva servirgli per essere ammesso in altri cantieri".

Certamente i provvedimenti adottati, la consapevolezza riguardante le eventuali difficoltà delle imprese assuntrici dei lavori per l'osservanza delle prescrizioni sanitarie, le scelte effettuate relativamente alla tutala della salute dei lavoratori, ci fanno capire come, pur con tutti i limiti dovuti all'epoca in cui vennero svolti i lavori, la sensibilità verso gli aspetti igienico-sanitari del cantiere di costruzione della galleria erano non solo presenti, ma anche gestiti in modo diffuso.

Naturalmente i problemi ed i limiti non mancavano, ad esempio, leggendo il volume, il pensiero va ai rivestimenti in eternit ed a quelle che potrebbero essere state le conseguenze per la salute dei lavoratori e dei loro famigliari. Pericoli oggi conosciuti, ma allora totalmente ignorati.

Anche per questa puntata ci fermiamo qui, con l'impegno di continuare ad analizzare altri paragrafi del volume nelle prossime settimane.

ING. ENRICO MARONE

LA DIRETTISSIMA BOLOGNA FIRENZE E LA GRANDE GALLERIA DELL'APPENNINO

BOLOGNA, APRILE 1935-XIII





STABILIMENTI POLIGRAFICI RIUNITI BOLOGNA
1935-XIII

Impianti per i servizi igienico-sanitari nei cantieri. **2**

Il decreto legge n. 998 del 25 luglio 1913 aveva stabilito le norme per assicurare il buon governo igienico nei cantieri delle opere pubbliche e specialmente per i grandi lavori in galleria.

Per organizzare e vigilare l'applicazione di queste norme nei lavori della Direttissima venne nominata dalla Direzione Generale della Sanità Pubblica una Commissione costituita dal Prof. Giulio Alessandrini, Direttore dell'Istituto di parassitologia della Università di Roma, e dall'Ispettore generale medico Dott. Serafino Ravicini, collo scopo essenzialissimo di organizzare la difesa contro l'anchilostoma e la tutela della salute degli operai e delle loro famiglie.

La costruzione della Direttissima dipendeva allora dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ed i provvedimenti sanitari erano stati assunti dal Servizio Sanitario delle Ferrovie a mezzo dei propri Ispettorati medici di Bologna e di Firenze.

Si stabilì di assumere in ciascuno dei cantieri di Lagaro, Vernio e Cà di Landino, per conto dell'Amministrazione, medici specializzati, con l'obbligo di provvedere ai primi soccorsi e alla cura degli infortunati, alla tutela igienica dei cantieri, e particolarmente anche a tutte le misure profilattiche contro l'anchilostomiasi secondo le istruzioni della Commissione sanitaria ministeriale.

Soltanto nei cantieri minori di Vado e di Pianoro (per la galleria di Monte Adone) vennero affidati tali servizi ai medici condotti locali.

Prima che la costruzione della Direttissima venisse assunta direttamente dal Ministero dei Lavori Pubblici (agosto 1924) i medici dei cantieri erano sotto la dirigenza degli Ispettorati ferroviari; e l'Ispettore Capo di Bologna Dott. Prof. Francesco Cioffi si era particolarmente interessato anche alla sorveglianza contro l'anchilostomiasi; e per il cantiere di Vernio, dipendente dall'Ispettorato di Firenze, si provvedeva dal Dott. Prof. Ciampolini.

Gli uffici sanitari istituiti nei cinque principali cantieri furono equiparati agli uffici sanitari comunali e vennero posti alla diretta dipendenza dei medici provinciali delle Prefetture di Bologna e di Firenze (nelle persone del Prof. Tavernari per Bologna e del Dott. Puccinelli per Firenze, sostituito poi dal dott. Marchini).

L'ufficio dirigente di Bologna per la costruzione, che per assicurare la continuità del servizio aveva appoggiato l'istituzione di medici residenti in ciascuno dei cantieri della grande galleria, per eliminare le difficoltà eventuali delle imprese assuntrici dei lavori per l'osservanza delle prescrizioni sanitarie, e provvedere con opportuna larghezza e sollecitudine, assunse direttamente, oltre allo studio e all'esecuzione di tutti gl'impianti, la gestione e tutte le spese per il funzionamento dei servizi sanitari nei cantieri.

120

3



GRANDE GALLERIA DELL'APPENNINO - BARACCAMENTI AL 1° IMBOCCO NORD.

In prossimità degli imbocchi della grande galleria e dei pozzi di Cà Landino vennero costruiti locali per l'ambulatorio di pronto soccorso, fornito di quanto potesse occorrere per le visite e i soccorsi d'urgenza.

Furono anche costruiti ospedaletti, a Vernio con 18 letti, a Lagaro con 24 letti, ed un'infermeria con 15 letti nel cantiere di Cà Landino, forniti di laboratorio di analisi, camera di operazione, vasche da bagno, docce, latrine a water closet, illuminazione elettrica, stufe, cucina, un piccolo riparto di isolamento per malattie infettive, coll'aggiunta di una camera mortuaria.

Vennero assunti infermieri, in aiuto ai medici dei cantieri; e questi prestavano l'opera sanitaria anche per le famiglie operaie.

Con impianti speciali di condotte si provvedeva l'acqua potabile, derivata da sorgenti, nei cantieri di Lagaro e di Cà Landino; a Vernio si utilizzavano le acque provenienti da sorgenti nella grande galleria.

In ogni cantiere vennero eseguiti impianti di bagni, docce, lavandini, con acqua calda e fredda, di essicatoi ad aria calda per il prosciugamento degli abiti da lavoro, di lavanderia meccanica, con l'aggiunta in tali locali di latrine per gli operai e per il personale addetto ai lavori.

Un guardiano fisso ne curava la pulizia e il funzionamento.

Nelle gallerie erano adottate latrine speciali mobili, collocate sopra piattine, colle quali venivano trasportate all'esterno, lavate e disinfettate.

I baraccamenti per gli operai con famiglia o scapoli, i refettori, magazzini viveri, erano costruiti (sopra una platea di muratura), parte in legno, sovente rivestito in mattoni, parte in sedenit, eternit, o in muratura.

Gli uffici dell'Amministrazione e dell'Impresa e gli alloggi del personale addetto ai lavori erano stabiliti nei fabbricati delle stazioni e della linea, o in fabbricati provvisori in muratura.

Presso i baraccamenti erano costruite latrine isolate, lavatoi, immondezzai e apposite fognature; e si provvedeva ad una periodica disinfezione delle abitazioni.

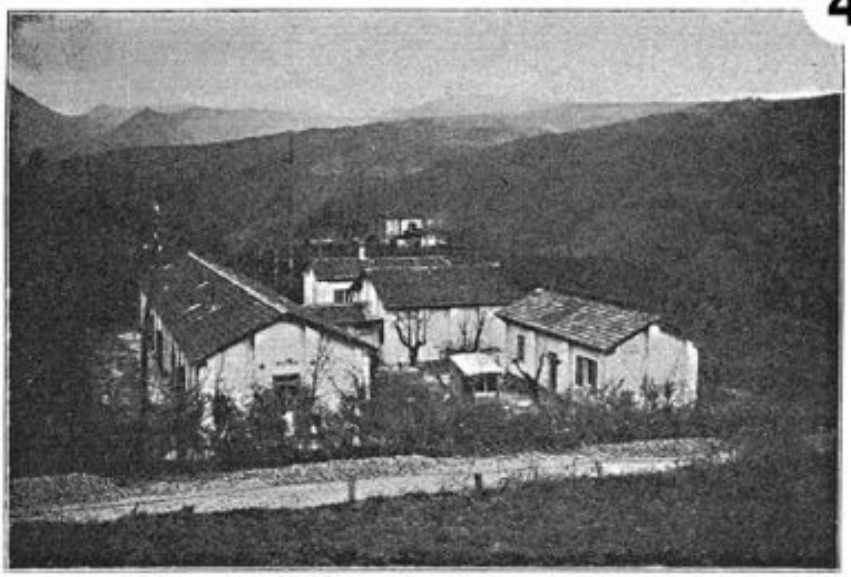
A mezzo di fontanelle l'acqua potabile era distribuita presso i baraccamenti e i cantieri di lavoro.

In galleria era stabilito un posto munito di cassette di medicazione, allacciato telefonicamente coll'ambulatorio di pronto soccorso all'esterno, e con le infermerie, per l'avvertimento tempestivo del medico e del personale sanitario nel caso di infortuni gravi.

Erano pure a disposizione barelle portaferiti, maschere di protezione contro il gas, tubi di ossigeno compresso a 120 atmosfere.

Gli infortunati, ricevute le prime cure nei

4



OSPEDALETTO DEL CANTIERE DI LAGARO.

locali di pronto soccorso, erano subito trasportati nelle infermerie, oppure se la gravità delle lesioni lo richiedeva, nel prossimo ospedale «Mussolini» di Bologna, o nell'ospedale di Prato a mezzo dell'autoambulanza dell'Amministrazione, di cui disponeva ogni cantiere.

Tutti gli operai hanno avuto, in ogni caso di malattia e di infortunio, assistenza medica e medicinali completamente gratuiti.

Gli operai venivano sottoposti ad una visita preventiva prima di essere ammessi al lavoro, e successivamente ad altre visite periodiche, con ripetute esame delle feci, e alla timolizzazione periodica per la profilassi contro l'anchilostomiasi, secondo le istruzioni della Commissione sanitaria ministeriale, che dispose pure l'istituzione di schede individuali con la registrazione di tutti i risultati delle operazioni profilattiche trascritte nel registro generale.

Questa tessera sanitaria, consegnata all'operaio quando lasciava il lavoro, doveva servirgli per essere ammesso in altri cantieri.

L'assuntore dei lavori aveva l'obbligo di provvedere alla custodia e pulizia di tutti i baraccamenti, fabbricati alloggi, dei dormitori per gli operai e degli effetti letterecci in essi contenuti; alla provvista e pulizia dei cessi mobili in galleria, pulizia e spurgo dei cessi nei cantieri, dei lavatoi, immondezzai; all'esercizio degl'impianti dei bagni, docce, lavanderia; al servizio dell'acqua, sia per uso potabile, sia per gli usi generali dei cantieri.

I risultati ottenuti con le previdenze disposte dalla Commissione sanitaria ministeriale, e attuate con la cooperazione attiva del personale dell'Ufficio dirigente e dei Medici dei cantieri, furono pienamente soddisfacenti.

Non si ebbero casi di anchilostomiasi nè epidemie.

I servizi igienico-sanitari e la profilassi contro l'anchilostomiasi nei cantieri della Direttissima Bologna-Firenze sono stati illustrati da una pregevolissima relazione dei Commissari prof. Giulio Alessandrini e dott. Serafino Ravicini, con l'aggiunta di una relazione sugli infortuni del dott. Dell'Aquila Tommaso, medico di cantiere della Direttissima (Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1931, anno IX).

La Commissione rileva nella sua relazione che l'opera dei medici dei cantieri, assistita in ogni contingenza dal consiglio e dall'autorità dei Medici provinciali di Bologna e di Firenze, fu sempre lodevolissima per attività e competenza (*).

(*) Meritano pertanto di essere ricordati i dottori: Venturi Adolfo (defunto), Barbanti Luigi, Dell'Aquila Tommaso, Maggi Pietro, Goglia Giuseppe, Miege Giovanni, Sabatanzi Migliorato, Marzocchi Ettore, che hanno prestato servizio nei cantieri di Lagaro, Cà di Landino e Vernio.

A cura Geom. Stefano Farina, Consigliere Nazionale AiFOS

Fonte: www.sicurezza-ceraunavolta.it

1. La riproduzione di parte dell'opera citata è fatta ai sensi dell'art. 70 della Legge 22 aprile 1941, n. 633 unicamente per fini non commerciali e per uso di discussione, non costituendo la citazione concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera.

 Licenza Creative Commons

---

www.puntosicuro.it